Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50 Anno XL / N. 168 / Giovedì 20 giugno 1963

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ATTERRATI FELICEMENTE

Valja e Valeri

MOSCA, 19. — Oggi si è conclusa, con pieno successo, la ultima e spettacolare impresa della cosmonautica sovietica. A distanza di tre ore l'una dall'altra la Vostok VI con a bordo Valentina Tereschova e la Vostok V pilotata da Valeri Bykovski hanno preso terra, la prima a 620 chilometri a nord-est di Karagandà, la seconda a 450 chilometri a nord-ovest della stessa città, nella repubblica sovietica del Kazakstan. La Tereschova ha atterrato alle 11.20 (ora di Mosca), Bykovski alle ore 14,06.

Valentina, la prima cosmonauta che ha affrontato lo spazio, è rimasta in volo per due giorni, 22 ore e 50 minuti, ossia sette minuti soltanto meno di Popovic, coprendo un percorso di circa due milioni di chilometri pari a 48 orbite attorno al nostro pianeta.

Bykovski è rimasto in volo quattro giorni, 23 ore e 54 minuti, oltre un giorno in più rispetto a Nikolaiev (tre giorni, 22 ore e 22 minuti). Egli ha compiuto 81 orbite attorno alla Terra, ha percorso più di tre milioni e 200 mila chilometri.

Nelle telefoto: Valentina e Bikovski (mentre parla al telefono con Kruscìov) dopo il loro ritorno.

(Le informazioni a pag. 3)

Disperato tentativo della DC per sfuggire alla crisi

MORO FA INCARICARE Leone per un governo «d'affari»

Non hanno capito

L'INCARICO all'on. Leone per la formazione del governo è giunto senza che si sia proceduto a nuove consultazioni ufficiali dei gruppi parlamentari e senza un chiarimento delle posizioni dei partiti dopo la secca sconfitta dell'on. Moro. Già questo è un punto negativo. E per di più la DC, mentre il comunicato del Quirinale e le dichiarazioni del presidente designato non hanno offerto elementi di giudizio, si è affrettata a qualificare ufficialmente l'operazione come volta a dar vita a un governo «d'affari».

Va detto subito che, in tal caso, saremmo di fronte a un tentativo simile a quelli che la DC realizzò nel 1953 e nel 1960 per contrabbandare le avventure più reazionarie che l'Italia abbia subìto dalla Liberazione. E' chiaro che un simile tentativo non avrebbe la più piccola giustificazione né formale né sostanziale, non sarebbe che un ennesimo espediente per sfuggire o sovrapporsi al voto del 28 aprile e alla realtà democratica del Parlamento e del paese, e come tale è certo che verrebbe vivacemente respinto.

Ad ogni modo, le consultazioni con i capi dei gruppi parlamentari che l'on. Leone ha preannunciato per oggi varranno a chiarire sino in fondo come stanno le cose e quali sono i propositi del designato.

CERTO è che il contesto politico in cui l'incarico è stato conferito rimane intanto, per quanto riguarda la DC, assai negativo e tale da gettare una pesante ombra su tutta la situazione. Non solo la DC, la sua maggioranza e il suo *leader*, non hanno dato in queste ore alcun segno di resipiscenza e non hanno manifestato alcuna intenzione di recedere dall'indecente piattaforma dell'on. Moro; ma, al contrario, hanno mostrato di considerare perfino il rinvio del governo Fanfani alle Camere come una pretesa più o meno sovversiva. C'è anzi chi sostiene che l'incarico a Leone non ha lo scopo di dar vita a un governo che ottenga la fiducia ma solo quello di soppiantare Fanfani.

Nè mancano toni inconsulti da parte democristiana. Proprio ieri il *Popolo*, 48 ore dopo aver quasi stretto un «accordo di legislatura» col PSI, ha messo in piazza tutta la malafede democristiana muovendo un attacco pieno di veleno contro i socialisti per la loro mancata capitolazione e concludendo con questa dichiarazione: essere allo stato dei fatti impossibile «contare, per la soluzione dei problemi politici italiani, sul Partito socialista».

Nel prendere questa posizione, che suona come brusco rigetto di ogni prospettiva di centro-sinistra e come sfrenato attacco all'unità stessa del PSI, il *Popolo* si è trovato perfettamente affiancato a tutta la stampa padronale e reazionaria, che muove lo stesso attacco e giunge alle stesse conclusioni; mentre non ha evitato a contrapporsi al PSDI e al PRI, tuttora schierati per soluzioni estese ai socialisti.

CHE COSA SIGNIFICA tutto questo? Evidentemente, la DC non ha ancora capito di aver perso le elezioni: non solo ricerca soluzioni reazionarie ma sembra non comprendere i limiti a cui i rapporti di forze e la realtà democratica la inchiodano.

Monocolori «d'affari», espedienti «transitori» e «stati di necessità», od anche ritorni «centristi», a cui in vario modo incita la stampa di destra di ogni specie, non sono che trucchi oggi perfino irrealizzabili. Che cosa significa, allora, insistere nella pretesa di discriminare tutta la sinistra italiana? Significa che si pensa a soluzioni di destra? Non auguriamo alla DC un simile errore. O c'è davvero qualcuno che pensa a un colpo di forza imperniato su nuove elezioni? Senza alcuna iattanza, diciamo che ha ragione il *Corriere della Sera* di considerare con qualche timore questa eventualità di «colpo di stato»: che riceverebbe una risposta tale da far rimpiangere il 28 aprile.

La conclusione è semplice. Le grandi masse del popolo, degli operai, dei contadini, dei ceti medi più consapevoli, vogliono un rinnovamento del paese, un nuovo assetto democratico, nuovi rapporti di classe e politici, un nuovo equilibrio del potere. E' a questa pressione che il nostro Partito ispira la sua linea, è a questa pressione e non ai nostri «ricatti» che il PSI ha ispirato, secondo la sua natura di classe, il suo rifiuto dell'operazione Moro, è a questa pressione che anche i gruppi intermedi e una parte della stessa DC non possono e neppure vogliono sottrarsi. Ed è a questa realtà che qualsiasi soluzione della crisi non potrà non rifarsi, e non potrà non rifarsi ad essa chiunque non voglia collezionare nuovi scacchi ed esporsi a pesantissimi rischi.

Luigi Pintor

Stamane la prima fumata del Conclave

Il Conclave per l'elezione del successore di Papa Giovanni XXIII è cominciato ieri sera, quando gli 80 cardinali sono entrati nella clausura. Ma le prime votazioni avranno luogo solo stamane, e proseguiranno, al ritmo di 4 al giorno, fino alla elezione avvenuta. Nella foto: Alcuni dei Cardinali che hanno partecipato alla celebrazione della messa prima di entrare in Conclave.

(A pag. 2 le notizie)

Le conclusioni del C.C. del PSI

Un esecutivo di tutte le correnti preparerà il Congresso per ottobre

Il CC del PSI ha concluso i suoi lavori nel tardo pomeriggio di ieri, dopo un'altra giornata di appassionato dibattito, con tre deliberazioni strettamente collegate tra loro, e cioè: approvazione a maggioranza dell'o.d.g. Jacometti col quale si respingono le dimissioni presentate dalla direzione del partito (i voti favorevoli sono stati 40, i contrari 33, gli astenuti 2 — Nenni e De Martino. Erano assenti Pertini, Barbareschi, Basso, Di Pol e Finocchiaro); approvazione all'unanimità del rinvio del Congresso nazionale a ottobre; nomina, da parte della direzione, di un comitato esecutivo politico che affiancherà la segreteria e sarà composto di 5 membri.

Il comunicato diramato in proposito afferma infatti testualmente: «La direzione, in vista della convocazione del XXXV Congresso, ha deciso di affiancare la segreteria, che resta composta dagli on. Nenni e De Martino con

(Segue in ultima pagina)

OGGI A ROMA

Giornata di lotta per il rispetto del voto del 28 aprile

A pag. 4 l'elenco delle manifestazioni

Ginevra

L'URSS approva la «linea diretta»

GINEVRA, 19.

L'Unione Sovietica ha dato oggi la sua approvazione ufficiale all'accordo per la istituzione della comunicazione diretta tra Washington e Mosca, da utilizzare in caso di crisi internazionale.

Il delegato sovietico, Semion Zarapkin, ne ha dato comunicazione oggi all'ambasciatore americano, Charles Steile, nel corso di un incontro di due ore svoltosi presso la sede della delegazione sovietica.

Al termine del colloquio, Stelle ha dichiarato di sperare che l'accordo possa essere ufficialmente firmato «tra breve».

Il presidente della Camera si mantiene riservato e annuncia che consulterà oggi tutti i capigruppo - Immediate reazioni negative anche nella DC e nel PSDI

Contro il parere di tutti i partiti che si erano espressi per il proseguimento di una trattativa per un governo di centro-sinistra, la DC ieri ha fatto maturare, in accordi diretti tra la segreteria d.c. e il Quirinale, la soluzione peggiore, quella del governo «d'affari». Prescelto per questa operazione di contrapposizione brutale alla spinta democratica e di sinistra del 28 aprile è il Presidente della Camera, on. Giovanni Leone. La sua candidatura era stata avanzata subito dopo la rinuncia di Moro. A complemento delle informazioni sulla sua designazione, s'era anche appreso che Leone aveva subordinato l'accettazione alla condizione di «avere in tasca» il decreto di scioglimento delle Camere, da far entrare in vigore in caso di fallimento. Questa, dovrebbe essere l'arma di cui il neo-designato dovrebbe fruire nel corso della trattativa.

L'operazione politica dorotea sfociata nell'incarico a Leone, in queste condizioni, è dunque uno schiaffo politico netto, non solo all'opinione pubblica, ma anche al PSDI e al PRI che, fino a ieri, avevano mantenuto fermo il loro punto di vista sfavorevole a soluzioni estranee alla formula del centro-sinistra.

Estremamente chiaro è anche il significato di espediente «tecnico» per far cadere, definitivamente, il governo Fanfani e sgomberare così il campo dalla presenza fisica di un governo divenuto insopportabile alla fazione dorotea. Basterà infatti che Leone presti giuramento come Presidente del Consiglio per rendere esecutiva la espulsione di Fanfani da Palazzo Chigi. Questo è, in queste ore, l'obiettivo principale che si propongono i dorotei, i quali accusano Fanfani di avere manovrato per far cadere Moro. Come vedremo poi, una intervista del fanfaniano Forlani, respingendo clamorosamente l'accusa dorotea, fa comprendere che proprio attorno al problema della espulsione di Fanfani dalla carica che ancora ricopre, i dorotei hanno lavorato subito dopo il crollo di Moro. La rapida decisione di fare accettare a Leone l'incarico è stata accelerata anche dall'iniziativa presa da Fanfani che, ieri, ha improvvisamente convocato il Consiglio dei ministri per fare approvare un decreto di autorizzazione all'esercizio provvisorio. Alla mossa di Fanfani Moro e i dorotei hanno risposto con l'improvvisa convoca-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

novità

Giorgio Fuà - Paolo Sylos-Labini

Idee per la programmazione

Gli obiettivi da raggiungere nel prossimo quindicennio attraverso un grande piano economico nazionale, e l'indicazione degli strumenti politici, creditizi e fiscali da usare. Un documento che farà uscire la discussione sulla programmazione dalle formulazioni vaghe e polivalenti.

pagine 190, lire 1000

Laterza